

Avigliana e altri Comuni
pronti a lasciare Virano

Tav, alla vigilia del vertice con il governo l'Osservatorio perde pezzi

GRISERI E STRIPPOLI
A PAGINA V

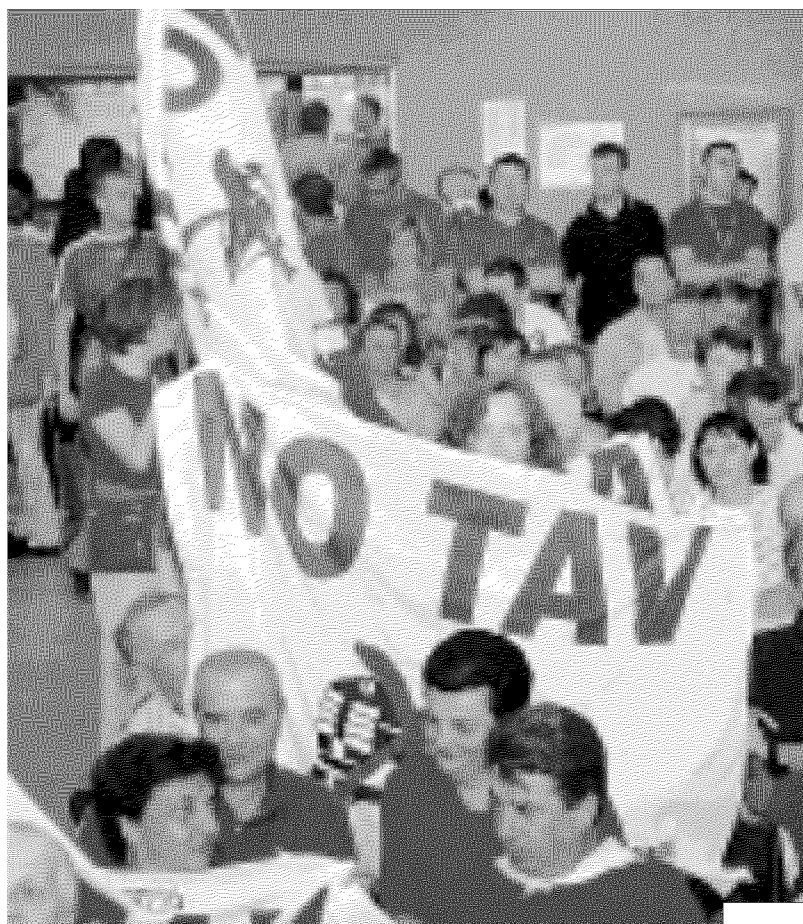
Tav, l'Osservatorio perde pezzi

Avigliana e altri comuni pronti a uscire, domani l'incontro col governo



IL NO DEL PDL

Sopra: il sindaco di
Giaveno Daniela Ruffino
boccia l'idea di liste Si
Tav con il Pd



PAOLO GRISERI SARA STRIPPOLI

LA TURBOLENZA prosegue. In un crescendo rossiniano è destinata a produrre acuti in prossimità delle elezioni amministrative di giugno e rendere accidentato il percorso della Torino-Lione. Che non sarebbe stato facile affrontare la campagna elettorale con le sue fibrillazioni e il suo tasso di strumentalizzazione, era cosa nota. Ora lo scontro si

fa vivace. Con i due fronti pronti a lanciare liste civiche che si schierano di qua e di là della barricata senza mai dichiararlo esplicitamente per ragioni di tattica elettorale: non ci saranno dunque liste «No tav» o «Si Tav». E ora anche con importanti comuni, come ad esempio Avigliana, che meditano di ritirare il loro appoggio all'Osservatorio guidato da Mario Virano.

La decisione definitiva verrà

presa nelle prossime ore, dopo un'attenta valutazione degli esiti della riunione dei sindaci che si è svolta ieri sera. Dice Carla Mattioli, primo cittadino di Avigliana: «Nella mia maggioranza non è stato giudicato favorevolmente il modo con cui si è arrivati alle dimissioni di Virano e al suo nuovo incarico. Ci è parsa una vicenda gestita solo per far parlare e scrivere i giornali senza un chiarimento finale. In ogni caso la nostra ammi-



nistrazione valuterà nelle prossime ore se continuare a sostenere l'Osservatorio». Una posizione di stallo che potrebbe portare al gesto clamoroso di ritirare l'appoggio all'organismo presieduto da Virano. Gesto che sarebbe ancora più clamoroso per il fatto che Mattioli è stata una delle amministratrici che hanno sottoscritto, la scorsa settimana, il documento del Pd a sostegno del lavoro dell'Osservatorio. Dubbi e tentazioni di sfilarsi esisterebbero anche in altre amministrazioni come Caprie e nella stessa maggioranza del comune di Susa.

Manovre di posizionamento anche in vista dell'incontro che domani i sindaci valsusini avranno con il governo a Roma. Una riunione chiesta da tempo e, anzi, motivo ufficiale della rottura che aveva portato, il 30 dicembre, alle dimissioni (poi rientrate) dello stesso Virano: «Vogliamo avere garanzie — dice Antonio Ferrentino — che il governo consideri l'Osservatorio il luogo in cui si prendono le decisioni strategiche». Ma c'è un secondo nodo, non meno intricato da sciogliere: «Chiediamo — dice il presidente della Comunità montana — che il governo consideri indicativa e non tassativa la data del 1 gennaio 2010 come data di inizio dei lavori per il cantiere del tunnel geognostico di Chiomonte. Quella data è nel dossier consegnato a Bruxelles». Nodo difficile da sciogliere perché fa parte di un impegno assunto dall'Italia con i partner dell'Ue. Domani a Roma ci sarà anche l'incontro tra la Regione e il governo che devono firmare un impegnativo protocollo sul trasporto pubblico locale in Piemonte.

In valle invece la discussione riguarda l'idea di Chiamparino e Ghigo di dare vita a liste «Si Tav» trasversali ai due schieramenti. Ipotesi bocciata dai rappresentanti locali del centrodestra e del centrosinistra: «Pensavamo che quella del sindaco di Torino fosse una provocazione — dice la segretaria del Pd torinese, Caterina Romeo — ma così non pare. La posizione del partito è chiara e riassunta in un documento e non ci sono situazioni in cui si prevedano liste trasversali, Chiamparino forse dovrebbe riflettere prima di fare dichiarazioni di questo tipo». Sul fronte opposto dello schieramento i sindaci di Giaveno, Daniela Ruffino e di Chiomonte, Renzo Pinard, contestano la proposta di liste bipartisan: «Nelle nostre liste civiche — garantiscono — ci saranno solo persone di centrodestra, il problema è del Pd». Gli abbracci oltre gli schieramenti in nome della nuova ferrovia sembrano dunque, in valle, elucubrazioni da palazzi del potere cittadini. «Ci dissociamo apertamente dalla proposta», taglia corto Roberto Vaglio che pure di Ghigo era stato assessore.